

**STALLO ISTITUZIONALE**

## **Eletti i giudici costituzionali, si sbloccano le nomine Rai**

**POLITICA**

14\_02\_2025



**Ruben  
Razzante**



C'è voluto il quattordicesimo scrutinio per arrivare alla fatidica fumata bianca. Dopo un lungo e faticoso confronto, i partiti hanno raggiunto un'intesa sui quattro giudici della Corte Costituzionale di nomina parlamentare ancora da eleggere in seduta comune. Ora

la Consulta è al completo. Per essere precisi, il via libera è arrivato con l'intesa tra i partiti di maggioranza e di opposizione dopo 14 votazioni per un giudice e 5 per gli altri tre. In tutto è stato necessario un anno e mezzo per riportare l'organo di giustizia costituzionale alla sua completa composizione.

**Sembra che nell'ultimo periodo il Quirinale avesse lasciato trasparire** una crescente irritazione per il prolungato stallo. L'11 novembre 2023 è scaduto infatti il mandato di nove anni della giudice Silvana Sciarra, eletta dal Parlamento a novembre 2014 e poi divenuta presidente della stessa Corte Costituzionale a novembre 2022. A dicembre 2024 è poi scaduto il mandato di altri tre giudici costituzionali, tra cui quello dell'ex presidente Augusto Barbera. I partiti hanno allungato i tempi di elezione del sostituto della Sciarra per aspettare la scadenza degli altri tre giudici ed eleggerne così quattro nello stesso scrutinio.

**La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni,** ha inviato, a nome proprio e del Governo, un messaggio di auguri ai nuovi giudici della Corte Costituzionale e tutti i leader di partito hanno mostrato soddisfazione per il traguardo raggiunto. I nomi scelti sono quelli di Francesco Saverio Marini, consigliere giuridico della premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, in quota Fratelli d'Italia; Roberto Cassinelli, avvocato ed ex deputato e senatore di Forza Italia vicino alla famiglia Berlusconi; Massimo Luciani, professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università 'La Sapienza', indicato dal Partito Democratico; e Maria Alessandra Sandulli, docente di diritto amministrativo all'Università Roma Tre, una figura tecnica proposta dalle opposizioni ma condivisa anche dalla maggioranza.

**Lo sblocco della partita dei giudici costituzionali potrebbe far uscire** la politica dall'impasse degli ultimi mesi, dovuta al gioco dei veti incrociati tra i partiti. I riflettori si spostano ora sulla Rai, dove a breve, dopo quasi cinque mesi di attesa, potrebbe essere arrivato il momento della conferma della nomina del nuovo presidente del Consiglio di amministrazione della Rai. Da mesi i partiti non riescono a trovare un accordo per confermare come presidente della Rai Simona Agnes. Figlia dell'ex direttore generale della Rai Biagio Agnes e con un passato in Telecom Italia, Agnes è stata indicata dal ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti il 26 settembre, ma da quel momento in poi la sua nomina non è mai stata confermata dalla commissione di vigilanza, come prevede la legge. I partiti di centrodestra da soli non hanno i voti necessari per raggiungere la maggioranza dei due terzi richiesta per confermare Agnes, e hanno bisogno dei voti dei partiti all'opposizione, che a questo punto potrebbero arrivare. Lo ha lasciato intendere la senatrice del Movimento 5 Stelle e presidente della

Commissione Vigilanza Rai Barbara Florida.

**Tuttavia gli auspici da formulare dopo la giornata di ieri**, oltre quello di una celere conferma della Agnes alla guida della tv pubblica, sono almeno tre. Il primo è che la squadra finalmente al completo della Corte Costituzionale possa operare con spirito costruttivo e non fazioso per preservare gli equilibri tra i poteri e una puntuale attuazione dei principi costituzionali. Il secondo è che, almeno su questioni che attengono al funzionamento complessivo della macchina statale, prevalga il senso di responsabilità di tutte le forze politiche e si mettano da parte i piccoli interessi di bottega. Il prolungato stallo sulla nomina dei 4 giudici costituzionali e del presidente Rai non è stato affatto un bel segnale da questo punto di vista. Il terzo è che si ripristini una sana dialettica politica tra maggioranza e opposizione e che a contrastare le forze di governo siano i partiti del centrosinistra in Parlamento con proposte programmatiche concrete e non i magistrati con le inchieste o i sindacati con gli scioperi.